Il Messaggero.it

Giovedì 13 Marzo 2008

Il caso dell'anziana tenuta per tre giorni su una lettiga ripropone il problema della medicina diagnostica e d'urgenza

E' fallita l'assistenza sul territorio

Pronto soccorso ingolfato e liste d'attesa di mesi: Sos dall'Osservatorio Dossetti

di GIULIO MANCINI

«Aspettare quasi tre giorni su una lettiga in un pronto soccorso ingolfato di urgenze significa che sul litorale romano è fallita la politica di assistenza territoriale». Corrado Stillo, responsabile dell'Osservatorio "Giuseppe Dossetti per la tutela dei diritti e dei valori", dopo aver denunciato la scandalosa attesa di 60 ore per una donna di 77 anni, rilancia sul dramma dell'emergenza sanitaria a Ostia.

«Il sovraffollamento del pronto soccorso del "Grassi" insiste Stillo ha origine nella scarsità e nell'inadeguatezza dell'offerta di medicina diagnostica e specialistica d'urgenza. Basta vedere le liste d'attesa». Il senso è che troppo spesso i pazienti che hanno patologia acute o subacute non potendo disporre in tempi brevi di visite ed esami dedicati si rivolgono al pronto soccorso. E' il ben noto fenomeno degli accessi impropri che le aziende sanitarie stanno tentando di contrastare attraverso l'istituzione di presidi di Cure primarie dedicate ai cosiddetti "codici bianchi" di minor gravità.

Le liste d'attesa riferibili a condizioni sanitarie d'emergenza parlano chiaro. Un paziente a rischio cardiologico che vive a Ostia deve aspettare 63 giorni per una visita, 62 per un elettrocardiogramma e, nel caso necessiti dell'applicazione di un Holter, l'ambulatorio pubblico più vicino è a Monteverde e richiede una prenotazione di 169 giorni prima. Se quello stesso malato ha anche problemi vascolari gli serviranno 140 giorni d'attesa per ottenere un ecocolordoppler. Non va meglio ai pazienti con sospetto trauma: servono 45 giorni per ottenere una visita ortopedica. Quella oculistica necessità di una prenotazione di 71 giorni prima, quella neurologica 36 e quella ostetrica di 73. Infine una mammografia a Ostia viene assicurata in 127 giorni.

«Siamo i primi a combattere la non appropriatezza degli accessi concorda il primario del pronto soccorso del "Grassi", Massimo Morosetti ma ci teniano a chiarire che i pazienti che entrano nel pronto soccorso hanno un'assistenza completa di ogni necessità. Purtroppo l'ospedale conta un numero di posti letto insufficiente per le esigenze. Una buona notizia, però, arriverà nei prossimi giorni: il 15 marzo si concluderanno i lavori di ristrutturazione dell'area di degenza breve con sei posti di terapia intensiva e altri venti letti».

«La collaborazione con i medici di famiglia contesta Fabio Valente, delegato municipale alla Sanità non viene attuata a 360 gradi. Nella prenotazione di specialistica abbiamo la possibilità di scavalcare i tempi d'attesa per i pazienti più gravi ma non è permesso per tutti i tipi di prestazioni e sono esclusi i centri accreditati con le strutture del Vaticano».

«I Nuclei di cure primarie ribatte Daniela Sgroi, responsabile dell'area dipartimentale Asl Roma D stanno dando una risposta efficace. Nel mese di febbraio al centro di Casalbernocchi sono confluiti 1197 pazienti in codice bianco o verde, malati che non sono transitati al pronto soccorso del "Grassi", dove stanno invece incrementandosi i codici gialli e rossi». Su un territorio esteso come quello di Ostia e Acilia si sta pensando di realizzare un altro nucleo a Ostia Antica, specializzandolo anche in diagnosi d'urgenza.



